

Terremoto PD, Prodi 'impallinato' si ritira Bersani da' l'addio la Bindi si e' gia' dimessa

Lascera' la segreteria del partito dopo l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica Annuncio choc all'assemblea grandi elettori PD.

Pierluigi Bersani si dimettera' da segretario dal momento in cui sarà eletto il nuovo presidente della Repubblica. Lo ha annunciato all'assemblea dei grandi elettori del PD. "Abbiamo prodotto una vicenda di gravità assoluta, sono saltati meccanismi di responsabilità e solidarietà, una giornata drammaticamente peggiore di quella di ieri". Così Pierluigi Bersani all'Assemblea del Pd. 'Al prossimo voto per il capo dello Stato ci asteniamo e faremo un' assemblea, mi auguro che si trovi una proposta con le altre forze politiche. Noi da soli il presidente della Repubblica non lo facciamo" ha aggiunto. 'Nella situazione che si è creata bisogna riprendere contatti con altre forze politiche per impostare la soluzione" per l'elezione del presidente repubblica, ha continuato Bersani.

servizio a pag.3

Nozze indiane a Firenze

DI FRANCO ESPOSITO

Il papà di lei è uno degli uomini più ricchi del mondo. Lui è di famiglia agiata, molto in vista, e come lei è colto, gentile, europeizzato. Nazionalità indiana, hanno studiato all'estero. Si vogliono bene, il loro è un matrimonio d'amore. Un matrimonio indiano da 8 milioni di euro. Schiaffoni alla miseria imperante in Italia di questi tempi? Transeat. Anche perché l'evento indiano porta soldi a Firenze. E li lascia lì: gli indiani non sono come i cinesi, che spediscono a casa tutto quello che guadagnano in Italia.

Il costo dell'evento nuziale è pazzesco, ma alla portata di Alope Lohia, il papà di Aradanha, la sposa bella e gentile anche lei. Il genitore è un magnate della plastica, titolare di un patrimonio miliardario. Aradanha Lohia e Kevin Sharma hanno scelto di unirsi in matrimonio a Firenze. La festa delle nozze comincia oggi. Il programma prevede tre giorni di follie in città. Il ricco matrimonio indiano porta ricchezza anche a Firenze, che in questo momento ne ha bisogno come il pane. Duecentocinquanta sono i fiorentini che hanno trovato lavoro in questa ghiotta occasione. Autisti, hostess, giovani e meno giovani impegnati in mansioni varie, nella tre giorni delle faraoniche nozze.

segue a pag.3

NON MISTER X, MA XXX AL QUIRINALE

DI PIETRO MARIANO BENNI

Con almeno 101 voti sottratti a Romano Prodi dalla stessa sinistra che avrebbe dovuto votarlo compatta per dargli un totale di 496 preferenze - mentre ne ha avute in tutto solo 395 - l'elezione del presidente della Repubblica alla quarta votazione, che richiedeva una maggioranza assoluta di 504 voti, ha cambiato natura subendo una sconvolgente involuzione: dalla ricerca di un "mister X" è diventata una vicenda con tre X, ovvero una sporca storia a luci rosse non solo oscena ma anche grandguignolesca, sanguinaria e sanguinosa come le peggiori pellicole porno-splatter in cui donne e uomini, vittime e carnefici, vengono

segue a pag.2



Grillo: "Rodotà e poi... alleati"

Beppe Grillo tenta il Pd, lo seduce facendo intravedere a Pier Luigi Bersani ciò che fino a pochi giorni fa è stato un miraggio: l'alleanza di governo. Non gratis, ovviamente. Grillo in cambio chiede un prezzo che dalla serata di ieri è diventato salato, troppo salato, per il Pd: chiede l'elezione al Quirinale di Stefano Rodotà. Chiede quindi troppo, o comunque lo chiede, forse volutamente, fuori tempo massimo. Perché se la proposta fosse arrivata solo un minuto prima che Bersani facesse il nome di Romano Prodi ci sarebbe stato uno spiraglio teorico di trattativa. Ma dopo che il Pd si è esposto sul suo fondatore, sul suo nome indiscutibilmente più di alto profilo e unità del partito il ritorno indietro sembra impossibile. Ora, invece, Beppe Grillo apre come mai prima: "Votate Rodotà e si aprono praterie al governo". Ma quella dei 5 Stelle è un'apertura che chiude a ogni altro possibile scenario. Perché Grillo aggiunge: "Prodi non lo voteremo mai".

Il risultato è quello di uno stallone. Grillo attraverso le parole di Vito Crimi e Roberta Lombardi seduce, lascia intravedere. Ma contemporaneamente chiede un prezzo troppo alto. Prodi è per Bersani l'ultima chance di portare al Quirinale un uomo "suo" ma è soprattutto l'ultima chance per il Pd di rimanere unito.

Chipre: riesgo de contagio en Italia y España

La alarma viene desde Alemania, el Ministro de las finanzas del gobierno Merkel, Wolfgang Schaeuble, se dice preocupado y convencido que una insolvencia del País mediterráneo pueda poner en riesgo la buena salud de la Eurozona.

segue a pag.7

Diana Battaggia sfida il Dragone per scalare l'Onu



Uruguay: il progetto di Viviendas Sociales si sta rivelando un grande bluff

DI STEFANIA PESAVENTO

Una casa di proprietà: la normalità per una famiglia appartenente alla classe media italiana fino a qualche anno fa (oggi, si sa, con la crisi la normalità è ben diversa). I risparmi, quando si possono generare, meglio destinarli a un investimento importante e sicuro. Il punto è che i risparmi devono essere proporzionali alla spesa. In Uruguay, le famiglie della classe media possono aspirare a una casa di proprietà in pochi casi, per le coppie giovani poi, l'aspirazione si trasforma in vero e proprio sogno. Mentre nell'Interior i prezzi sono comunque abbastanza contenuti, a Montevideo, a fronte di stipendi modesti (1.000 dollari sono già superiori alla media) e costo della vita francamente alto, il valore degli immobili (soprattutto se comparato alla qualità della costruzione) può raggiungere livelli esorbitanti.

segue a pag.3

★ SPECIALE

E' LA CANDIDATA ITALIANA PER LA POSIZIONE DI DIRETTORE GENERALE ALL'UNIDO

Diana Battaggia sfida il Dragone per scalare l'Onu

Potrebbe essere lei il prossimo Direttore Generale dell'UNIDO. Da qualche settimana gira in lungo e in largo il pianeta per promuovere la propria visione per il futuro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Quarantasette anni, moglie e mamma, da nove anni Diana Battaggia guida il braccio operativo italiano per la promozione tecnologica e degli investimenti dell'Organizzazione che ha il suo quartier generale a Vienna.

di
VALENTINA RENZOPAOLI

Arriva nel suo ufficio salutando in inglese, un piccolo angolo di mondo a pochi metri dal Tevere, dove lavorano giovani selezionati e ultramotivati. Tailleur nero, camicia e ballerine bordeaux, un filo di perle al collo, potrebbe essere lei il prossimo Direttore Generale dell'UNIDO. Da qualche settimana gira in lungo e in largo il pianeta per promuovere la propria visione per il futuro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Quarantasette anni, moglie e mamma, da nove anni Diana Battaggia guida il braccio operativo italiano per la promozione tecnologica e degli investimenti dell'Organizzazione che ha il suo quartier generale a Vienna.

Cos'è e di cosa si occupa l'Unido?
“E' l'organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale che assiste i Paesi in via di sviluppo, al fine di favorirne una crescita industriale sostenibile e la cooperazione internazionale tra le imprese. Attraverso i suoi 46 uffici in altrettante nazioni e in collaborazione con i 172 Paesi membri, UNIDO persegue tale scopo mediante la mobilitazione di risorse umane, conoscitive e tecnologiche, grazie alle quali favorisce l'occupazione e lo sviluppo industriale sostenibile”.
Il 28 giugno a Vienna si svolgeranno le elezioni per il nuovo Direttore Generale della sede centrale: lei è stata scelta dal governo italiano per rappresentare l'Italia e concorrere a questo ruolo. Una grande soddisfazione?

“Sono particolarmente onorata che l'Italia mi abbia designato per questa candidatura, a riconoscimento



del lavoro svolto e dei risultati ottenuti negli ultimi anni. L'Italia ha ritenuto che un candidato interno all'Organizzazione possa interpretare al meglio le sfide che dovrà fronteggiare in futuro”.

Con quanti concorrenti dovrà confrontarsi?

“Al momento siamo in cinque: gli altri candidati provengono da Afghanistan, Cambogia, Cina e Polonia. Sa che io sono l'unica donna? Pensi che in Uruguay un ministro mi ha detto “lei passerà alla storia come la donna che ha sfidato il dragone”.

Dove sta facendo la sua campagna per concorrere alla posizione di Direttore Generale di UNIDO?

“Ho incontrato a Roma gli ambasciatori di tutti i 53 Paesi voteranno. Sono già stata in molti Paesi dell'America Latina, tra cui Ecuador, Perù, Brasile, Uruguay e Argentina. Tredici voli aerei in una settimana, un vero tour de force. Adesso mi appresto a visitare i sedici Paesi europei votanti. Successivamente, mi recherò in Africa e in Medio Oriente”.

Quali caratteristiche deve avere

un candidato?

“Secondo me dovrebbe conoscere la materia dell'industrializzazione e i modelli da proporre ai Paesi meno favoriti per iniziare un percorso di sviluppo imprenditoriale. Dovrebbe possedere uno spiccato spirito di negoziazione perché ogni territorio ha le sue esigenze: ad esempio quello che va bene all'Africa non può essere imposto al Sud America o all'Asia”.

Qual è il suo obiettivo?

“Quello che vorrei proporre è il modello italiano delle piccole e medie imprese, già richiesto Paesi come il Vietnam, giusto per citare un esempio tra tanti. Un modello che è stato vincente per l'Italia e potrebbe esserlo per moltissimi altri. La cosa importante è proporre delle idee innovative. Faccio un esempio: uno dei progetti innovativi che abbiamo promosso come Ufficio italiano è la prima Fiera del Packaging che si svolgerà a Nairobi nel 2014, organizzata insieme a Ipack-Ima, l'associazione che raggruppa le aziende italiane che si occupano del settore. Un'idea nata dalla constatazione che il 75% di quello che viene prodotto in Africa viene perduto per mancanza di una catena del freddo e per l'utilizzo di sistemi di imballaggio dei prodotti poco adeguati”.

Cosa ama in particolare di questo lavoro?

“Il fatto che mi consenta di aiutare concretamente le persone e di utilizzare il mio tempo per perseguire valori e obiettivi in cui credo profondamente. Senza contare il fatto che mi offre la possibilità di conoscere e confrontarmi quotidianamente con culture differenti dalla nostra”.

C'è un Paese del mondo dove ha lasciato il cuore?

“Non ho una particolare preferenza: ogni Paese presenta una serie di peculiarità che lo contraddistinguono dagli altri. Va detto che esistono luoghi meno noti caratterizzati da una grande voglia di vivere e da un'apertura umana incredibile”.

Nel suo ufficio lavorano molti giovani e molti stranieri...

“Sì, sono tutti giovanissimi e arrivano da ogni parte del mondo: pensi che ho messo nella stessa stanza un'argentina e un'inglese. Arrivano dal Messico, dall'America... ma anche da Ladispoli. Hanno fatto tutti uno stage gratuito, i più bravi li ho tenuti. Sono competitivi, conoscono tante lingue e mostrano grande professionalità. Solo per citare un dato, più della metà delle persone che hanno lavorato con noi è riuscita a trovare occupazione nell'arco dei tre mesi successivi”.

Sembra Marte...

“In effetti questa è un'isola felice: quando arrivano per lo stage gli dico chiaramente “Io voglio il massimo” e loro ce la mettono tutta. E l'unica cosa che posso fare per loro: trasferire la mia esperienza e le mie conoscenze. Per gioco, li chiamo i Batt-Boys”.

Parliamo dell'Italia: il modello delle piccole e medie imprese oggi è ancora valido?

“Vale ancora moltissimo e dobbiamo riprenderlo per i capelli. Le piccole e medie imprese rappresentano il tessuto economico che tiene in piedi l'Italia. Il genio italiano, il sistema familiare, i piccoli distretti sono quello che ha reso grande il nostro Paese e non dovremmo gettare tutto alle ortiche. E' la priorità delle priorità”.

Crede ci sia coscienza del fatto che si tratta della priorità delle priorità?

“La consapevolezza esiste ma deve essere concretizzata. Il Governo, le banche e le istituzioni devono capire che il sistema delle PMI va fortemente sostenuto”.

Nel 1994 lei è stata eletta deputato, oggi si definisce un tecnico o un politico?

“Io sono un tecnico con una sensibilità politica, non faccio e non posso fare politica”.

Dal suo punto di vista privilegiato di “osservatrice esterna” come vede oggi l'Italia?

“Lo considero un Paese dalle enormi potenzialità e dagli ampi margini di crescita. Il genio italiano non si è mai spento, ma è necessario il giusto incoraggiamento”.

E se le chiedessi cosa pensa della città di Roma?

“Anche Roma ha grandi potenzialità ma la vedo molto trascurata. Dico questo in virtù dei tanti viaggi realizzati, grazie ai quali sono entrata in contatto con realtà cittadine caratterizzate da un minor potenziale, ma da una maggiore organizzazione ed efficienza. Credo che Roma necessiterebbe di una gestione un po' più ‘svizzera’”.

Lei non è romana, da quanti anni vive a Roma?

“Da ben undici, sono nata a Venezia ed ho vissuto per molto tempo a Ginevra, una città con una alta qualità della vita. Ecco, credo che uno dei punti sui quali occorra insistere maggiormente sia proprio il miglioramento della qualità della vita. Sembra la scoperta dell'acqua calda, eppure non è una banalità quando questo concetto viene introdotto nelle politiche sociali e tradotto in azioni concrete. E' quello che stanno facendo in Brasile, da Lula in poi: lasciare che i numeri vengano

segue



LA SCHEDA

Mamma da undici anni, ex deputato, ha lasciato la politica per dedicarsi all'avventura internazionale, anche se in famiglia la passione per la politica non si è mai sopita. Ora è in campagna elettorale e lancia il guanto ai candidati di Afghanistan, Cambogia, Cina e Polonia. Nell'ufficio a due passi da corso Vittorio lavora con ragazzi giovanissimi: “Arrivano da ogni parte del mondo... ho messo nella stessa stanza un'argentina e un'inglese. Arrivano dal Messico, dall'America... ma anche da Ladispoli. Più della metà delle persone che hanno lavorato con noi è riuscita a trovare occupazione nell'arco dei tre mesi successivi”.



no in secondo piano. Insomma Il Pil non è tutto, la qualità della vita delle persone viene prima. Non è un caso che la mia visione per il futuro di UNIDO sia fortemente incentrata sul "People Centered Development".

Lei è la moglie di un noto politico italiano, Mario Baccini, come vi siete conosciuti?

“Mario l'ho conosciuto in Parlamento, ci conosciamo da sedici anni e da undici siamo sposati”. **Capita più spesso che la gente dica che lei è la moglie di Baccini o che lui è il marito della Battaggia?**

“A dire il vero io sono più conosciuta all'estero che in Italia, il mio è un lavoro di nicchia. Diciamo che sono la signora Baccini in società, Diana Battaggia quando lavoro”. **Cosa pensa suo marito del suo lavoro?**

“Io non sono mai entrata nel suo mondo e lui non si occupa del mio lavoro. Eppure, per certi versi, abbiamo obiettivi e uno spirito comuni: io nel mio lavoro, lui come presidente del Microcredito cerchiamo di prodigarci per migliorare le condizioni di chi fa impresa e di chi intende farla”. **Lei è senza dubbio una donna che ha fatto una grande carriera: come è riuscita a crescere tre figli?**

“Alan e Roberta, i più grandi di 28 e 20 anni sono i figli di mio marito, ma posso dire di averli cresciuti. Poi

c'è la più piccola Zoe, ha appena compiuto 11 anni. Penso che il segreto per conciliare tutto stia nella capacità organizzativa che solo le donne hanno. I nostri figli sono ragazzi responsabili e viviamo ancora tutti insieme, fin da piccoli li abbiamo sempre coinvolti nelle nostre attività sociali”.

E' vero che il più grande seguirà le orme paterne impegnandosi in politica?

“Mi pare sia propenso a seguire quella direzione”

Gli ha dato qualche consiglio?

“No, il suo stile è molto simile a quello del padre”.

A questo punto, visto che siamo alla vigilia di una importante competizione che la riguarda, mi sembra scontato chiedere qual è il suo sogno nel cassetto?

“Ovviamente punto a vincere. Adoro sognare ma mi ritengo anche una persona pragmatica. Ho sempre colto le occasioni, non amo fare programmi a lungo termine. Non ho mai dimenticato le mie origini e non mi sono mai montata la testa. La mia è una famiglia normalissima, i miei genitori hanno sempre fatto sacrifici per far sì che io e i miei fratelli potessimo studiare. L'importante è stare con i piedi per terra”.

Valentina Renzopoli



"Propongo il modello italiano delle Piccole e Medie imprese"



di

DIANA BATTAGGIA*

Mi presento: sono Diana Battaggia, attuale Direttore dell'Ufficio Italiano per la Promozione Tecnologica e degli Investimenti dell'UNIDO. Sono nata a Venezia, ma da ben 11 anni vivo a Roma con mio marito e i miei tre figli. Dopo aver conseguito una laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali all'Università di Padova, sono stata eletta Deputato della Repubblica. Era il 1994, avevo solo 28 anni, ma idee ben chiare da portare avanti. Del resto, sono sempre stata una persona pragmatica che non ha mai rinunciato a realizzare i propri progetti. E così, sin dall'inizio della mia carriera istituzionale, mi sono impegnata nel sostenere alcune cause quali la tutela dei minori e delle donne e il sostegno al sistema delle Piccole e Medie imprese, vero motore trainante dell'economia.

Ho sempre prestato grande attenzione ai temi sociali. Ad esempio, ho sostenuto "SOS Brasil" e "Un Cuore Per Tutti, Tutti Per Un Cuore", due importanti progetti avviati in Brasile e Argentina e volti, rispettivamente, ad incoraggiare l'alfabetizzazione tra le fasce sociali più povere e a fornire loro un alloggio in cui vivere.

Il mio percorso all'interno delle Nazioni Unite è iniziato nel 1998, quando sono stata nominata Coordinatrice del Programma "Mediterranean2000" dell'UNCTAD (Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo), per poi proseguire in UNIDO, come Direttore dell'ITPO Italy. Tale ruolo mi consente di aiutare concretamente i Paesi in Via di Sviluppo (PVS), non solo nella riduzione della povertà e della fame ma anche nel perseguire una crescita economica basata sulla sostenibilità ambientale. Nella mia concezione di sviluppo, la qualità della vita delle persone è prioritaria rispetto alla crescita del PIL. Non è un caso che la mia visione per il futuro di UNIDO sia fortemente incentrata sul "People Centered Development". Pensando alla sfida che dovrò affrontare, credo che l'esperienza che sto vivendo all'ITPO possa tornare utile per replicare i risultati finora raggiunti su più larga scala. In tal senso, sono particolarmente felice e onorata che l'Italia, un Paese con una lunga tradizione di multilateralismo, abbia riconosciuto il mio lavoro e mi abbia designata quale proprio candidato alla carica di Direttore Generale UNIDO, la cui elezione avrà luogo a fine giugno a Vienna. In particolare, quello che vorrei proporre è il modello italiano delle Piccole e Medie imprese, già richiesto da molti Paesi emergenti. Un modello che si è rivelato vincente per l'Italia e che potrebbe esserlo per moltissime altre economie. In tal senso, potrei citare la grande similarità tra il mondo industriale italiano e quello dei Paesi latinoamericani, entrambi composti per oltre il 95% di Piccole e Medie Imprese. Il nostro ufficio ha contribuito negli anni a sviluppare filiere industriali autonome in America Latina, migliorando l'accesso ai mercati internazionali

dei prodotti locali. È il caso delle attività sviluppate da UNIDO e volte a favorire lo sviluppo dei Consorzi di Esportazione in diversi settori (dal tessile a quello delle erbe medicinali): un'iniziativa di successo tutt'oggi portata avanti con grande attenzione. Di recente, ho voluto recarmi in molti Paesi dell'America Latina, tra cui Ecuador, Perù, Brasile, Uruguay e Argentina per poter disporre di un quadro più ampio delle esigenze industriali di ciascuno di essi e per poter elaborare al meglio le mie proposte per il futuro dell'Organizzazione. Stiamo parlando di un'area geografica che presenta grandi potenzialità e le cui peculiarità culturali mi hanno sempre affascinata. E siamo solo all'inizio: a breve, infatti, mi recherò in Etiopia per incontrare il Presidente dell'Unione Africana, Ms. Nkosazana Dlamini-Zuma. Vorrei ricordare che molte iniziative e progetti dell'ITPO si sono rivolti a Paesi target quali Camerun, Gabon, Mozambico, Tanzania, Senegal e altri ancora. Da alcuni anni, inoltre, il mio ufficio ha un contatto diretto con i rappresentanti africani delle diverse Ambasciate presenti in Italia: ciò ci permette di essere sempre aggiornati sulle esigenze di ciascun Paese in materia di investimenti e tecnologie. La sfida per la posizione di Direttore Generale UNIDO si preannuncia particolarmente difficile, ma credo di avere i giusti requisiti per poterla affrontare al meglio. Infatti, rappresenterò uno dei Paesi maggiormente impegnati nel supportare la cooperazione multilaterale di UNIDO e conosco già i meccanismi interni all'Organizzazione inclusi quelli che, a mio avviso, potrebbero e dovrebbero essere migliorati. Attualmente, gli altri candidati provengono da Afghanistan, Cambogia, Cina e Polonia e proprio io, che da sempre sostengo le iniziative per l'empowerment femminile nei PVS, sarò l'unico concorrente donna. Al riguardo, un ministro di un Paese dell'America Latina mi ha detto: "Lei passerà alla storia come la donna che ha sfidato il dragone".

***Diana Battaggia
Direttore dell'Ufficio Italiano per la
Promozione
Tecnologica e degli Investimenti dell'UNIDO**

